Martedì 12 Maggio 1896

Udine - Anno XIV - N. 112.

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Ancora il voto di sabato

ROMA, 10 maggio.

Al voto di ieri tutti erano preparati; tutti sapevano che il Ministero avrebbe avuto la maggioranza sulla questione dell'Africa; ma certo nessuno prevedeva che sarebbe stata così grande, da abbracciare interamente gli estremi settori, con larghe breccie nei centri della Camera. Ma è maggioranza questa che potrà resistere? è compagine capace di essere condotta senza pericolo ai nuovi cimenti? Nessuno che voglia un poco pensarvi, lo crederà.

Non può essere maggioranza di governo quella di ieri, perchè sorta da un conubio di opportunismo, quale non s'era mai visto alla Camera, neanche all'epoca delle squisite manipolazioni di Depretis. Votarono per la cosa non potendo votare per gli uomini; approvarono il programma del generale Ricotti, che si scostava in fine assai poco da quello degli oppositori, ma non si misero al seguito del Ministero. E' una maggioranza del quarto d'ora, e perciò potè essere così grande, ma anche perciò è molto fragile.

Invero, come si può immaginare che riescano a durare insieme per ogni altro voto che non abbia il carattere quasi obbiettivo che aveva quello sull'Africa, Cavallotti e Chimirri, Macola e Tecchio, e altre simili coppie? Quando si son viste congiunzioni così mostruose! Quando le due opposte specie parlamentari si trovarono così interamente insieme legate, non per un odio comune, ma per un comune amore?

Questa non sarà mai una maggioranza di governo, e la futura maggioranza dell'attuale Gabinetto (quando e se l'avrà) sarà cosa ben diversa dalla presente.

Dal voto di ieri il Ministero esce momentaneamente fortificato, ma non sicuro dell'avvenire. C'è molta gente, e da ogni parte venuta, che vorrebbe che il Ministero reggesse a lungo; ma nessuno s'illude sulla sua durata.

Tutti sanno che gli attuali ministri — tranne due o tre eccezioni — hanno una pronunciata tendenza verso lo sproposito. E, prima o poi, l'uno o l'altro potrà facilmente inciampicare e trascinarsi dietro la debole compagnia.

Ma, chi esce assai malconcio dalla discussione e dal voto, è l'Estrema Sinistra, guidata da quella negazione dell'uomo parlamentare che è l'on. Cavallotti. La Estrema Sinistra ha dovuto ieri sentirsi dichiarare dal Presidente del Consiglio: che giacchè eravamo in Africa bisognava rimanervi; che se occorreva si sarebbe subito preparata un'altra grande spedizione; che il processo Baratieri si doveva fare a Massaua; che la messa in istato d'accusa del passato Ministero era una bubbola, poichè bastavano i Libri Verdi.

Tutto questo ha voluto dichiarare il Presidente del Consiglio ai deputati dell'Estrema Sinistra; e costoro, facendo tacere i santi sdegni, le più sante rivendicazioni, si sono ringoiate tranquillamente tutte quelle loro proposte, così recisamente respinte dal Gabinetto, ed hanno votato in favore tutti come un solo uomo, anzi come un solo Breda.

Il contegno di ieri dell'Estrema Sinistra resterà memorabile: quella parte della Camera non fu mai trascinata ad un opportunismo più volgare, non fece mai una figura così barbina.

Gli avvenimenti d'Africa

Le diserzioni tra i ribelli per timore di Baldissera.

L'*Evenig Star* di Londra, dice avere da Massaua che tutti i giorni aumentano le diserzioni dei componenti le bande di Sebath e di Agos. In esse si sarebbe radicata la credenza che sia impossibile resistere ad un uomo come il generale Baldissera, e che presto o tardi si dovrà essere vinti da lui.

Siccome le bande erano prima amiche degli italiani e combattevano per la stessa causa, ora temono che il generale Baldissera abbia a trattarne i componenti come ribelli, facendoli immediatamente fucilare. Ed è questa paura che rende frequenti le diserzioni.

I disertori fuggono verso l'altipiano, dove sperano trovare ricovero presso i pastori.

Baldissera ad Adigrat.

Roma 11 — Le tribù circondanti Adigrat e specialmente quelle dello Scimenzana e dell'Entisciò, impressionate dall'azione energica del nostro corpo di operazione, temendo la nostra vendetta, hanno mandato messi offrendo la loro sottomissione insieme a proposte per l'acquisto di numeroso bestiame. In tal modo, non dovendo esclusivamente dipendere dai viveri provenienti da Adi Caiè, si è reso possibile al generale Baldissera di rimanere ad Adigrat più lungamente di quanto credeva.

I confini della Colonia Eritrea

Roma 11 — Il generale Baldissera ha informato il Governo che, ritirandosi da Adigrat, stabilirà dei posti avanzati a Mai Merat ed a Mai Mesrad, che si trovano appunto sulla linea Belesa Nuca ad una marcia forzata da Adigrat, ed avrà distaccamenti fortificati a Guna Guna, a Barachit ed a Senafè, i quali avranno la loro base su Adi Caiè, dove dovrebbe far capo la ferrovia dall'Asmara o preferibilmente da Zula, avendo così aperta una nuova via marittima di rifornimento. Pel resto della Colonia il confine è nettamente tracciato dal corso dei fiumi Mareb e Sona, dietro ai quali si costruirebbero delle fortificazioni a Coatit, Adis Adi, Guda Gudi, Gundet e Chessadquà.

Per la liberazione dei prigionieri.

Massaua 11 (ufficiale) — La situazione è immutata. Continuano le trattative con ras Mangascià, intese ad ottenere la liberazione dei nostri prigionieri trovantisi nel Tigrè.

Ufficiali e truppe che rimpatriano.

Massaua 11 (ufficiale) — Oggi è partito l'*Arcimede* col primo riparto di truppe che rimpatriano, cioè il 15° battaglione di fanteria d'Africa, che è uno di quelli che parteciparono alla battaglia di Adua.

Si imbarcarono pure 35 ufficiali, 593 militari di truppa di altri battaglioni, e 349 ammalati.

Napoli 11 — Proveniente da Massaua, è arrivato il piroscafo *Bormida* con 11 ufficiali e 401 soldati, di cui un ufficiale e 93 soldati che abbisognano di essere ricoverati negli Ospedali.

La miseria nello Scioa. I creditori di Menelik.

Scrivono da Aden che nello Scioa la miseria è grandissima e che si teme una rivolta da un momento all'altro. A questa situazione si dovrebbe l'abbandono, da parte di Menelik, della campagna contro gl'italiani. Essendo stati chiamati sotto le armi tutti gli uomini che erano ai lavori dei campi, l'agricoltura versa in condizioni miserrime; per attenuare il disastro sono stati adibiti ai lavori dei campi le donne ed i fanciulli.

I creditori europei di Menelik vogliono essere pagati. La Banca Russa ha protestato varii effetti per mancati pagamenti. Parecchi carichi di armi e munizioni pronti in varie parti d'Europa per essere portati a Obok e Gibuti, non si muoveranno se prima non ne sarà garantito il pagamento. Finora i pagamenti erano fatti dalla Banca Russa e da alcuni agenti di Menelik accreditati presso la Banca di Francia. Nè la Banca Russa, nè tali agenti possono ora nulla garantire, non avendo fondi disponibili, nè sapendo in qual modo potranno i conti correnti essere reintegrati.

Il cuoco di Baratieri intervistato.

Roma 11 — Il *Messaggero* ha intervistato il romano Orlandini, che fu cuoco di Baratieri, e che è tornato a Roma iersera. Servì Baratieri per 6 mesi. Nega che l'ex governatore dell'Eritrea si abbandonasse a soverchie libazioni e che si circondasse di donne. Il suo vitto era semplicissimo: in guarnigione, colazione, pranzo e cena; in marcia, due colazioni alla mattina e pranzo alla sera. Una bottiglia di vino ad ogni pasto. Ultimamente, anzichè pane, mangiava « borgutta », e scatole di alimenti conservati. L'Orlandini dice che si recò a visitare Baratieri prima di partire, e lo trovò accasciatissimo e molto invecchiato. Alloggia sempre al palazzo del Comando, è sorvegliato da tre carabinieri in borghese, che assistono anche ai suoi colloqui.

Solenne funerale nella Chiesa di "Aracoeli„ per i caduti in Africa

Roma 11 — Eccovi alcuni particolari intorno al funerale per i caduti in Africa, celebratosi stamane nella Chiesa di *Aracoeli*. La parte riservata al pubblico era quasi vuota. Non si sa perchè il questore ne abbia proibito l'ingresso. Il Re, saputa la cosa, se ne mostrò spiacente.

Umberto indossava l'uniforme di generale, la Regina vestiva un abito nero di moerro. I Reali furono ricevuti dal clero e dall'assessore Galluppi. La Giunta era al completo, mancava solo Ferraris. Il sindaco, caduto ammalato, non intervenne. La sua assenza destò grande sorpresa.

Una compagnia di truppa rese gli onori militari. Erano presenti tutti i ministri, Ricotti e Brin in divisa; la casa civile e militare e tutto il corpo diplomatico, meno gli ambasciatori di Francia, di Russia e degli Stati Uniti, assenti da Roma. Tutti gli addetti militari si trovavano in uniforme.

Attorno al tumulo stavano una compagnia con bandiera dell'11° reggimento; la rappresentanza di tutti i corpi di esercito; i generali Primerano, Orero, Di San Marzano e Mezzacapo; i consiglieri comunali e molte dame. Sul tumulo, coperto dalla bandiera nazionale, erano state deposte tre corone: una di *Umberto ai prodi che l'Italia piange ed onora*; una di *Margherita ai valorosi caduti in Africa*; e la terza degli *Impiegati comunali ai caduti in Africa*.

Celebrò monsignor Ghezzi; la messa funebre del maestro Terziani venne eseguita splendidamente. La musica non poteva essere più scelta.

Roma 11 — Alla medesima ora in cui all'*Aracoeli* si celebrava il funerale, una commissione della Società dei superstiti garibaldini, si recò a deporre fiori sul monumento ai caduti in Africa nella piazza dei *Cinquecento*. Il presidente Zaloni lesse un discorso d'occasione.

La Mostra tiepolesca a Venezia

è stata inaugurata solennemente ieri mattina. Il discorso inaugurale fu pronunciato dall'on. Molmenti. Il prefetto rispose brevemente, dichiarando quindi in nome del Re aperta la Mostra. All'inaugurazione assistevano i rappresentanti delle autorità e della stampa, moltissimi artisti e una folla di signore. Finita l'inaugurazione le sale furono aperte al pubblico.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono inediti, di A. Fogazzaro:

Nelle tenebre.

Invano invano pregasti Iddio
Che ti salvasse dall'amor mio.
Son qui, mi senti
Tu ne le tenebre?
Son io son io
Sola qui dentro, chiusa con te,
Che ti desio,
Ah, che ti voglio,
Che il corpo e l'anima, l'onor, l'orgoglio
Ti gitto ai piè.
Intorno sporgo le mani tanto
Ansando l'aria, spasimo, chiamo,
Grido che t'amo,
Cieca m'avvento
Qua, là, ne l'ombre, dove ti sento
Mia gioia e luce.
Deh, dove sei? Deh, perchè taci?
Deh, perchè a l'aria gitto i miei baci?
Non mi fuggire!

×

Cronache friulane.

Maggio (1409). Il papa Gregorio XII fa il suo ingresso in Cividale nel giorno della Pentecoste.

×

Un pensiero al giorno.

L'orgoglio entra assai più della bontà nelle rimostranze che noi facciamo a coloro che commettono errori; e noi li riprendiamo non tanto per correggerli, quanto per persuaderli che noi ne andiamo esenti.

×

Cognizioni utili.

Una lettrice si lagna di non poter trovare della buona seta nera in matasse.

Questo proviene, cara signora, dalla sapiente applicazione con cui certi fabbricanti ottengono talora di triplicare il peso della seta colle sostanze coloranti.

Si ottengono così delle sete pesanti: cosa eccellente per chi vende la seta a peso, ma dolosa per chi la compera, perchè il colore distrugge la tenacità della fibra.

In commercio le dicono sete bruciate dalla tintura: ditele piuttosto seta fraudolenta, cariche di mondiglia ferruginosa, che vi fanno pagare come bava di filugello.

Bruciate un filo di questa seta. Rimarrà molta cenere nerastra. Brucia come l'esca.

Inoltre questa seta si altera spontaneamente col tempo, si disfà nella sua struttura molecolare e si rompe al più piccolo sforzo di trazione.

×

La sfinge. Sciarada.

Se l'amico ti chieda il *primiero*,
Con la mano palpeggia il *secondo*
E con l'occhio rivolto all'*intiero*,
Gli rispondi con tono giocondo:
« Caro amico, non posso davvero ».

Spiegazione del monoverbo precedente.
INCETTA (in ce t ta)

×

Per finire.

Un vecchio scapolo litiga con la sua governante.

— Oh! insomma, a me pare che andiate troppo oltre. Basta! Dopo tutto sono in casa mia.

— E io, forse, non sono anch'io in casa vostra?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cronaca Sanvitese.

La difficoltà di trovare un Sindaco.

Sanvito al Tagliam., 10 maggio.

Mentre in molti paesi di questa ed altre provincie la onorifica carica di sindaco, è ricercata ed ambita, qui a S. Vito si dura fatica a trovare la persona che voglia accettarla ed assumerne le conseguenti responsabilità.

E ieri appunto venne per la seconda volta convocato il Consiglio comunale per passare alla nomina del sindaco elettivo, avendo il conte Francesco Rota, già nominato nell'antecedente seduta, declinato l'incarico, e prodotta la sua rinuncia, che tenne ferma, ad onta delle pratiche attivate perchè in conseguenza alla splendida votazione ottenuta volesse desistere dai suoi propositi.

A dire il vero il conte Rota motivò tale sua rinuncia con ragioni plausibilissime nelle quali rifulse in prima linea il tesoro della sua modestia.

« Io — disse il nobile signore — sono troppo giovane, non è un anno ancora dacchè entrai nel *Consiglio*; non posso quindi avere la pratica che si rende indispensabile a condurre un'amministrazione di tanta importanza. D'altronde, per la morte recente di mio zio, il conte Paolo, io, rimasto a capo della famiglia, ho bisogno d'impratichirmi nella gestione della sostanza che ho in comune con mio fratello minorenne: ciò che occuperà la miglior parte del mio tempo, togliendomi ch'io possa come si deve soddisfare alle esigenze del Comune ».

Il nobile e franco linguaggio del conte Rota tolse che si volesse insistere più oltre a coartare le sue risoluzioni.

Nella seduta di ieri ben 27 consiglieri erano presenti. Mancavano soltanto tre, il nob. Vito dott. Tullio, Paolo Morassutti e Pietro Coccolo. Chiamati a dare il loro voto, e fatto lo spoglio, riuscirono 27 schede tutte col nome del nob. Vito Tullio.

Più splendido risultato non era possibile ottenersi, e si ha tutta la lusinga che il nuovo eletto vorrà colla sua accettazione assecondare il desiderio del Consiglio, che rappresenta alla fin fine il desiderio di tutto il paese. Vorrà il nob. Tullio ricordare che suo zio, il co. Francesco Altan, dopo aver coperto cariche cospicue sotto il cessato Governo austriaco, essendo stato dapprima Delegato della provincia d'Udine, poi Delegato della provincia di Venezia, meritamente insignito di più ordini cavallereschi, chiesto da ultimo lo stato di ben meritata quiescenza, e ridottosi a S. Vito, onde godere il riposo e la quiete dopo una vita laboriosa ed onoratissima, per amore al suo paese natale assunse la carica di sindaco di S. Vito, e ne disimpegnò le mansioni con universale soddisfazione.

Vogliamo sperare che il nob. Tullio, cui non fanno certamente difetto attitudini e buon volere, seguirà l'esempio dello zio. *Hoc est in votis.* ZZ.

S. Pietro al Nat., 11 maggio.

Per una strada — Divertimento.

La discussione nel Consiglio comunale relativa alla strada Vernassino-Costa, andò secondo le previsioni che si aveva fatto l'altro giorno. Dopo un esauriente discorso in argomento del sindaco dott. Musoni, fu messo ai voti ed approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dal medesimo, col quale, pur attribuendo il loro giusto valore alle ragioni addotte dagli abitanti di Costa in appoggio alla loro domanda, il Consiglio comunale si dichiarava dolente di non potere pel momento far luogo alla domanda stessa. Tuttavia, persuasissimo che quella brava e simpatica popolazione sia meritevole di speciali riguardi, prometteva di preoccuparsi delle loro faccende non appena le migliorate condizioni finanziarie del Comune lo permetteranno.

*

Ieri a sera alcune tra le più giovani alunne del convitto annesso alla nostra r. Scuola normale femminile recitarono con molto garbo una breve commediola di semplicissimo intreccio ma assai graziosamente scritta. Eccovi i nomi delle brave piccole attrici, che riscossero gli applausi e provocarono le risate fresche ed allegre delle loro gentili compagne: Ada Dondini, Adele ed Armida Del Bianco, Lidia Calligeri, Giuseppina Bernava, Alda Della Schiava.

Italo.

Gemona, 11 maggio.

Teatro.

Ieri sera alle 8 le porte del nostro teatro si aprirono per dar passaggio ad una fiumana di pubblico che impaziente attendeva questo giorno e questa ora per sentire l'operetta in prosa e canto che mercè la paziente assiduità del nostro distinto maestro Ferrari si doveva dare.

Il successo fu superiore ad ogni aspettativa, ad ogni elogio; l'uditorio rimase addirittura entusiasta: lo provano i diversi *bis* e gl'interminabili applausi diretti alle graziosissime ragazzine che cantarono con voce intonatissima e con coraggio così raro in quell'età.

Le prime parti affidate alle signorine Nigli, Gurisatti, De Gilli e Goi, non potevano essere più bene interpretate, così le altre, ed i cori.

Dell'orchestra non si può dire che bene, per la accurata esecuzione dei tre pezzi che precedettero l'operetta, e per questa. Tutto venne applaudito.

Il *merito principale* di tutto lo ha indiscutibilmente l'egregio maestro Ferrari, e Gemona può andare superba di avere affidato in sì valenti mani il Corpo filarmonico.

Ed ora una parola di lode alla presidenza della Società operaia che lavorò indefessamente per condurre a felice compimento un così gradito spettacolo, e ringraziamenti al distinto maestro, alle simpatiche signorine ed alla brava orchestra. Il paese desidera riudirli al più presto.

Jago.

Il delitto di un friulano a Muggia.

Una tragedia dell'amore.

Domenica mattina i gitanti convenuti da Trieste e dai vari luoghi dell'Istria nella piccola cittadetta di Muggia, non tardarono ad accorgersi che in quelle vie regnava un grande subbuglio. Si formavano capannelli da ogni parte. Si discorreva animatamente, si commentava. Uomini e donne si scambiavano i vari loro apprezzamenti. Si parlava di una vittima e di un uccisore. Ed erano parole di pietà, erano parole di condanna, erano accenti di dolore, che accompagnavano i particolari di quel dramma su cui, fatale come il Dio delle tragedie antiche, aleggiava l'eterno movente di ogni umana aberrazione: l'amore.

Un giovanotto aveva ferito mortalmente una ragazza, sua amante. Questa la sintesi del fatto, di cui tanto parlavasi.

Vittorio Urbanis, fu Giusto, d'anni 37, nativo da Martignacco, manovale addetto da qualche tempo al servizio del Consorzio per costruzioni nella fabbrica di Linoleum al passeggio di S. Andrea, abitava a Trieste in via del Molino. Da circa sette mesi egli amoreggiava con la ragazza Antonietta Cebochin, d'anni 22, da Rodich, domestica, presentemente disoccupata.

La Cebochin trovavasi fin da poco tempo addietro al servizio di una famiglia di via del Tintore; ma poi si era licenziata da quella casa, e circa dieci giorni sono erasi stata invitata a recarsi a Muggia ad abitare presso la madre e presso una sua sorella maritata, e prestava assistenza a quest'ultima, ch'era prossima al parto.

L'Urbanis era un bravo operaio, laborioso, ed aveva saputo cattivarsi la

stima dei superiori. Pare egli amasse la Antonietta *sinceramente e con serietà*, e coi suoi compagni di lavoro si era anche espresso talvolta che non avrebbe potuto vivere senza di lei. In quanto alla ragazza, sembra che sulle prime avesse corrisposto all'affetto del suo innamorato, ma da qualche tempo era divenuta *un po' fredda* verso di lui, e mancava non di rado ai convegni.

Giunta a Muggia, ella ebbe parecchie lettere dall'Urbanis. Erano scritti improntati a tenerezza ed affetto. Egli era più che mai fermo nel proponimento di farla sua sposa, e accennava che si accingeva a procurarsi i documenti necessari. Nello spazio di dieci giorni egli si recò a Muggia per ben tre volte. Sabato uscì dal lavoro prima del consueto, dicendo ai compagni di avere alcune faccende importanti da sbrigare, e partì per Muggia. Ivi, ebbe con l'Antonietta un colloquio del quale non si conoscono i particolari, e ripartì poi per Trieste. Ma domenica mattina col piroscafo *Dori* partì per Muggia di bel nuovo e si recò difilato nella casa dove dimorava la sua innamorata.

Verso le 9 e mezza ant., i due fidanzati entrarono in un'osteria al n. 332 della strada che conduce a Zaule. Ivi l'*Urbanis ordinò mezzo litro di vino*. Sedettero a un tavolo e si diedero a discorrere animatamente fra loro. Il giovane trasse di tasca parecchie carte e le mostrò alla Cebochin. E pare che le risposte di lei lo mettessero di cattivo umore. Poi scrisse alcune linee, col lapis, e il *discorso continuò*. Ad un certo punto la Cebochin si alzò dal suo posto, e come una forsennata, prima che nessuno dell'osteria potesse rilevare di che cosa si trattasse, fuggì fuori dal locale; l'Urbanis, lasciando le carte sparse sul tavolo, ed il vino, ecc., uscì pure dall'osteria e si diede ad inseguire la ragazza. Dopo pochi passi la raggiunse, e con un coltello a serramanico che teneva nelle mani, si diede a colpirla replicatamente, da tergo, al collo, alla testa ed al fianco destro, poi, agitatissimo, fuggì, gettando l'arma lungi da sè. La giovane, vacillante, col sangue che le usciva copiosamente dalle varie ferite, gridò al soccorso e si trascinò per pochi passi in direzione di Muggia.

Alcuni passanti la sorressero e l'accompagnarono fino alla piazza, con l'intenzione di ricondurla poi fino alla di lei abitazione. Ma in quella, tanto l'ispettore di P. S. Zimmer, addetto al Commissariato di Muggia, quanto il sottocapo delle guardie municipali, informati del fatto svoltosi al di fuori dell'osteria, erano accorsi, e subito dopo giunse sul luogo anche un cancellista di polizia, il quale, in vista delle gravi ferite riportate dalla ragazza, ne consigliò il pronto trasporto all'Ospitale di Muggia, ove fu deposta su d'un letto. Il medico addetto alle Casse distrettuali per Muggia, ed il medico comunale, constatarono che lo stato della Cebochin era gravissimo; ella aveva perduto moltissimo sangue dalle profonde ferite infertele, e specialmente da quelle alla testa. I due medici si diedero energicamente a prodigare alla sventurata le più sollecite cure.

Pochi minuti dopo il feritore veniva raggiunto ed arrestato da una guardia di P. S.; l'Urbanis, senza opporre alcuna resistenza, si lasciò condurre al Commissariato di Muggia.

Il Commissario assunse in esame il feritore, ed il cancellista si recò all'Ospitale per interrogare la ragazza ferita.

Ecco quanto si potè rilevare sul movente del tragico fatto, da alcuni dati raccolti.

L'Urbanis, profondamente innamorato dell'Antonietta, era ormai fermamente deciso a sposarla. Arrivato a Muggia, fu sorpreso ch'ella non fosse venuta al Molo ad attenderlo. Entrato in casa, pare che tanto l'Antonietta, quanto la sorella, e la madre di lei, lo accogliessero piuttosto bruscamente, dicendogli, sembra, che la ragazza non era partito per lui e ch'egli quindi la lasciasse in pace.

La Antonietta, interrogata da lui che *cosa ne pensasse*, avrebbe risposto:

— *Mama e papà ghe ne podarò aver un solo, e morosi se ghe ne pol aver quanti che se vol.*

Alquanto irritato da queste frasi, l'Urbanis invitò l'Antonietta a concedergli un abboccamento, e l'invitò a fare quattro passi; ella, dopo alcune reticenze, lo seguì e si diressero verso l'osteria ove i due entrarono a bere.

Gli organi dell'autorità trovarono abbandonati sul tavolo dell'osteria parecchi documenti relativi al matrimonio dei due giovani.

Il coltello feritore venne trovato per terra sulla strada, poco lontano dall'osteria, ove pure si vedevano rosseggiare sulla polvere alcune pozze di sangue. La lama maggiore, lunga sette centimetri e mezzo, e larga uno e mezzo, ed appuntita ad ambe le parti, era ancora aperta e portava tracce di sangue.

Dal cancellista la Cebochin fu interrogata colle debite cautele, stante la sua estrema debolezza.

Verso le due pom. giunse da Capodistria la Commissione giudiziaria, e si recò all'Ospitale di Muggia, ma oramai la povera Cebochin non era più in grado di parlare, tanto era grave il suo stato: la parte destra del suo corpo era come paralizzata dalla grande perdita di sangue.

Visitate le ferite, si constatò che ella ne aveva riportate ben quattro, e tutte gravissime: una al fianco destro penetrante in cavità per due centimetri; una alla nuca, della profondità di 3 centimetri, residente quasi la spina dorsale, tra la quinta e la sesta vertebra cerebrale; la terza alla parte destra della testa, perforante l'osso craniale; e la quarta dietro l'orecchio destro, lunga quattro centimetri, ledente l'osso.

Lo stato della povera ragazza fu dichiarato disperato.

Sul tavolo dell'osteria, fra i documenti dimenticati dall'Urbanis, fu trovata una lettera scritta a lapis dal feritore, la quale contiene le seguenti frasi, vergate con carattere tremante, a sbalzi: «Ti ricordi, barbara, della vita mia che passo.... ti aspettavo invano ai due di febbraio... ero sotto la tua finestra.... e tu invece non venivi... barbara... non sposerò altre donne... ma sarò sempre infelice».

Verso le quattro e mezzo l'Urbanis, sotto scorta di tre guardie di p. s., venne accompagnato alle carceri di Capodistria e posto a disposizione di quel Giudizio. Quando gli levarono la giacca che indossava al momento del fatto, e sulla quale erano spruzzate varie macchie di sangue, egli strappò la giacca stessa dalle mani delle guardie e gridò: «Lassème che baso ancora una volta sto sangue, sangue mio, sangue mio! Cossa go fatto!»

L'Urbanis è un uomo di media statura, dall'aspetto simpatico, corporatura esile, naso appuntito, occhi grigi, capelli castagni e mustacchi biondi.

Egli si espresse con alcune persone che, dopo commesso il ferimento, appena avuta conoscenza di ciò che aveva fatto, gli era balenata l'idea del suicidio, ma non era arrivato in tempo a compiere il suo proponimento.

Durante tutta la giornata a Muggia e nei dintorni, per le osterie, e pei pubblici locali, non si parlava d'altro che di questo dramma d'amore.

Un cattivo soggetto di Molmacco caduto in trappola a Trieste. Ieri mattina a Trieste, gli agenti della p. s. riuscirono a scoprire ed arrestare gli autori di un audace furto di denari e gioielli, di un complessivo importo di 225 fiorini circa, commesso la mattina dell'8 corr. nell'abitazione di Giuseppina vedova Maslò, al passeggio di S. Andrea n. 9.

Sono dessi i pregiudicati Antonio di Luigi Ersetich, facchino, d'anni 23, da Molmacco, bandito dagli Stati austriaci, e Vittorio Cante di anni 32, facchino, da Trieste.

Incendio. Scrivono da S. Daniele, 10 maggio:

«Oggi nelle ore del dopo pranzo a S. Tomaso, nelle località vicine del signor Giuseppe Battigelli, si sviluppò un incendio dato da un bambino di cinque anni. Fu distrutta una tettoia e il fieno. Ulteriori disgrazie vennero impedite dalle sollecite premure della gente accorsa. Una giovine ebbe abbruciato il fazzoletto e parte dei capelli per lasciar libero il bestiame. Notisi che le case abbruciate non erano del signor Battigelli. Nulla era assicurato, e il danno non saprei a quanto ammonti.»

UDINE

(La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani una interessante corrispondenza da Cividale sui «nostri slavi», ed una relazione della gita scolastica di domenica alle sorgenti del Torre, mandataci da una nostra brava e gentile collaboratrice che vi prese parte.

La Deputazione provinciale al concittadino generale Baldissera. Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale deliberò d'inviare al generale Baldissera il seguente telegramma:

«*Generale Baldissera* — Massaua.

Al concittadino illustre, al Generale che comanda con tanto senno l'esercito italiano in Africa, la Deputazione provinciale friulana esprime gratitudine ed ammirazione.

Gropplero Presidente».

La chiamata della classe 1876 in due riprese. Si conferma che il ministro della guerra decise di chiamare sotto le armi la classe 1876 in due volte.

Gli ascritti da assegnarsi alla cavalleria e alla artiglieria di campagna sarebbero chiamati nel prossimo novembre, mentre il resto della classe lo sarebbe nel marzo 1897.

In sostanza si ripeterebbe il provvedimento preso verso la classe del 1873, solo estendendolo all'artiglieria di campagna.

I Consigli di leva giudicheranno quindi gli idonei alle armi a cavallo, dandone la nota ai Distretti.

Non emigrate a Vienna! Il nostro ambasciatore alla capitale austriaca ha segnalato nei dintorni di quella città una quantità grande di braccianti italiani senza lavoro.

Molti di codesti infelici sono friulani, per cui è bene avvertire, *se ve ne sono* altri intenzionati di recarsi colà, che pochi sono i lavori ivi in corso di esecuzione, e quindi fanno meglio a rivolgere altrove i loro passi.

Altro avviso agli operai emigranti. Il r. Console italiano a Bellinzona, segnala il passaggio nella Svizzera di gran numero di operai e braccianti, che per non essere muniti di passaporto per l'estero, o di recapiti, e per non avere alcuna occupazione, vengono *respinti* al *confine* dalle autorità federali o devono essere rimpatriati con loro grave danno, e con sacrificio dell'erario.

Per gli esami di patente magistrale. Il *Bollettino* della pubblica istruzione pubblica una circolare che dispone che gli esami per la patente magistrale superiore incomincino nelle scuole regie o pareggiate il 6 luglio. Eccezionalmente si ammetteranno agli esami di patente inferiore e superiore i maschi e le *femmine, che compiono* rispettivamente i 17 ed i 18 anni non più tardi del 31 dicembre 1896.

Questa concessione non si estende agli alunni ed alle alunne del secondo corso normale di una scuola regia ovvero pareggiata, che se abbiano l'età suddetta si presenteranno *soltanto* agli esami di patente inferiore. Gli aspiranti alla patente inferiore e superiore, che non avranno meritato l'approvazione nel disegno, nella calligrafia, ginnastica, canto e lavori donneschi, alla seconda riparazione potranno eccezionalmente ripetere solamente *dette prove*.

Un consiglio pratico per i bachicultori. Il bacologo signor Vedovati di Soligo (Treviso) ha diramato una circolare ai bachicultori invitandoli a fare esperimenti sull'efficacia del trattamento di alimentazione dei bachi con foglia spolverata di amido di riso o di *fecola di patate*, avendo provato con fatti precisi di confronto che i bachi mangiano questa foglia con avidità, presentandosi sani e producenti bozzoli migliori e di più facile trattura alla bacinella, con maggiore rendita in seta. È questo un metodo già conosciuto per essere in uso presso i chinesi e i giapponesi. Si provi adunque: dette sostanze siano essenzialmente pure e ridotte in polvere finissima; il loro costo non sorpassa i 50 o 60 centesimi al chilogramma. L'aspersione sia fatta sulla foglia prima che i bachi la sormontino, soffiandovela leggermente o spargendola con piccolo staccio a maglia fitta, o con soffietto apposito.

Esperimenti col gaz acetilene. Ieri sera dalle 8 alle 10 all'esterno del «Caffè Nuovo» ardevano due becchi di gaz acetilene, della forza di circa 100 candele. Da tutti si ammirava la bellissima luce prodotta dal nuovo gaz. Il gazometro, costruito dal signor Arturo Malignani, dovrà servire per la illuminazione della villa del cav. Sante Giacomelli a Pradamano.

L'esperimento si ripeterà per alcune sere.

Un altro esperimento col gaz acetilene si fece pure ieri sera in piazza Vittorio Emanuele sull'angolo del cambiavalute Eliero, con un gasometro costruito dal meccanico Antonini Giuseppe e dal *giovane* Attilio Ferrandini.

Anche questo esperimento, sebbene improvvisato, diede buoni risultati, e verrà ripetuto nelle sere di giovedì e domenica p. v.

Per un padre di famiglia. A Roiatti Valentino, carbonaio, l'altro giorno sulla strada di Palma morì l'unico cavallo col quale ritraeva il sostentamento per sè e per la famiglia. Quelle pietose persone che volessero dare il loro obolo al povero Roiatti acciò possa acquistare un altro cavallo, mandino al di lui domicilio in vicolo Sillio, n. 12 (dietro la Chiesa di S. Cristoforo).

Una famiglia civile di campagna ricerca una maestra di grado inferiore che abbia anche cognizioni di agricoltura. Per informazioni e trattative rivolgersi al Gabinetto di Lettura di Ciconico.

Ringraziamento. La famiglia Marangoni ringrazia dal profondo del cuore i parenti, gli amici, e tutti quei gentili che si prestarono nella *dolorosa* circostanza della perdita del suo venerato Capo, e che nei funebri concorsero ad onorarne la cara memoria.

Cane smarrito. Fu smarrito un cane da caccia di statura alta, color bianco pomellato, che risponde al nome *Disco*. Chi potesse dar notizie di lui al signor G. Ronchi in Meretto di Tomba, riceverà *generosa mancia*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 5 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	12 mag ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.1	754.9	754.9	755.7
Umido relat.	51	45	61	57
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	3.0
Vento (direzione	—	W	—	SE
Vento (vel. Kilom.	—	3	—	2
Term. centig.	14.6	20.2	16.0	17.6

Temperatura (massima 22.6 / minima 9.2)

Temperatura minima all'aperto 8.0

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente settentrionali — Cielo sereno. Ancora qualche leggero temporale. Temperatura in aumento.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11.

Pres. *Villa* presidente.

A stento si riesce a fare il numero *legale, e la seduta* si apre alle 4.30.

Il presidente dichiara che la legge sull'Africa raccolse voti favorevoli 186, contrari 58. La Camera approva.

Di Rudinì risponde a interrogazioni mossegli sui risultati dell'inchiesta in Sardegna, dicendo che dell'inchiesta stessa terrà il massimo conto e che se dovesse persuadersi della necessità di nominare un commissario civile anche per la Sardegna, lo nominerebbe. *(Commenti).*

Pais, che ha fatto l'inchiesta, promette che il risultato sarà presto reso di pubblica ragione.

Bonin, sottosegretario agli esteri, risponde ad un'interrogazione del deputato Aguglia che desidera sapere se il Governo italiano intende di concedere il passaggio per Massaua nell'Abissinia ad un numeroso manipolo di ufficiali medici ed infermieri russi, i quali vogliono oggi apprestare dei soccorsi agli scioani feriti nel combattimento del 1° marzo.

Risponde in pari tempo ad interrogazione analoga dell'onor. Cirmeni.

Appena si seppe che la composizione del distaccamento dava a questo un certo carattere militare, e tenuto conto delle atrocità commesse dagli abissini, delle quali proprio allora giungeva notizia dal generale Baldissera, il Governo del Re si credette in obbligo di pregare il Governo russo, prima di sospendere la partenza del distaccamento, e quindi di rinunciare a farlo sbarcare a Massaua.

Queste dichiarazioni vennero accolte con lo stesso spirito amichevole col quale furono fatte, e non hanno menomamente alterato i rapporti di buona amicizia che al Governo italiano sta a cuore di mantenere col Governo russo.

Aguglia e Cirmeni replicano, facendo qualche *osservazione.*

Andrea Costa svolge una interpellanza, firmata anche da altri socialisti, al presidente del Consiglio e ministro dell'interno, sulla doverosa necessità di una amnistia completa, *oltre* che per i condannati dai Tribunali militari, per i colpiti dalle leggi eccezionali e dal Codice penale in conseguenza delle loro convinzioni politiche e sociali.

Costa, ministro guardasigilli, dichiara che il Governo consente nei sentimenti umanitarii espressi dall'on. Costa, ma altri doveri incombono al Governo stesso, fra i quali la difesa delle istituzioni.

L'on. ministro distingue i condannati a domicilio coatto dagli altri condannati pei fatti di Sicilia.

Venendo a parlare dei condannati per i fatti di Sicilia, per i quali è intervenuta amnistia, accenna alle cause di quei fatti, cause d'ordine morale ed economico, che hanno consigliato il Governo, non solamente a togliere i mali ma a toglierne le cause, e suo primo atto doveva essere necessariamente un atto di pacificazione, intanto che si preparavano riforme economiche ed amministrative.

L'amnistia nei limiti stabiliti fu dunque un alto atto di Stato, ma una maggiore estensione non sarebbe stata un atto di opportunità politica. Un'amnistia *per fatti singoli* non la proporrà mai.

Conclude ripetendo che non trova argomento di alta politica *per consigliare* e proporre alla firma del Re un'amnistia per fatti singoli.

Esiste però l'istituto della grazia, ed il Ministero se ne varrà con equità e prudenza in tutti quei casi nei quali la sentenza abbia potuto essere eccessivamente severa *(bene).*

Costa Andrea non consente nei concetti dell'on. guardasigilli, non si tratta qui di grazia ma di giustizia, e si associa alla mozione degli on. Mussi, Imbriani, Engel ed altri, presentata il 16 dicembre, per una completa amnistia, e chiede che sia stabilito il *giorno* in cui questa mozione debba essere discussa.

Rudinì presidente del Consiglio, non si oppone a che sia stabilito il giorno per la discussione della mozione Mussi, ma avverte che il Governo non potrà fare dichiarazioni diverse da quelle oggi fatte dal suo collega guardasigilli.

Osserva poi che stanno dinanzi alla Camera leggi di grande importanza, per es. la legge sugli infortuni, ed i bilanci, e perciò prega la Camera che la mozione sia inscritta all'ordine del giorno dopo l'approvazione di quelle e dei bilanci.

Mussi cerca di ottenere che la mozione si discuta entro maggio.

Rudinì in tuono reciso respinge la proposta Mussi.

Messa ai voti la proposta Mussi, si

leva soltanto l'Estrema, che oggi era composta di dieci o quindici deputati. Oltre l'Estrema si levano Berio e Amadei.

Si leggono le interrogazioni — e Caetani, ministro degli esteri, risponde subito a una di Bovio e altri narrando la grande dimostrazione fatta a Buenos Ayres il 25 marzo in favore degli italiani — soggiungendo che essa rimarrà un ricordo nell'anima degli italiani. (*Vivissime approvazioni*).

Dopo esauriti altri argomenti di minor conto, si leva la seduta alle 7.5.

Tragico scontro di treni militari in Algeria

Particolari -- Le vittime.

Parigi 11 — Ieri sera, tra Adelia e Vesoulbeulan, in Algeria, si scontrarono due treni militari.

Si hanno parecchie vittime.

Parigi 11 — Eccovi i particolari dello scontro.

La notte era oscurissima e piovosa, ma dello scontro se ne ignora la causa precisa; si crede che il capo stazione non abbia rispettato i segnali.

L'urto fu terribilissimo; i vagoni si sormontarono.

Credesi che il macchinista, il fuochista e i conduttori siano morti.

Si formò un treno di soccorso.

Furono rinvenuti cinque ufficiali morti e tre moribondi; una trentina di feriti furono trasportati ad Affreville.

Uno dei treni era carico esclusivamente di tiratori destinati al Madagascar. Il comandante Lagarde, il capitano Delebeque, nipote del generale omonimo, sono morti.

L'autorità accorsa all'ultima ora non ha potuto ancora definire e precisare la cifra delle vittime.

Il ministero della guerra ha inviato sul luogo l'ingegnere Pouyane perchè lo rappresenti alle esequie, perchè informi d'urgenza sulle cause, e perchè proceda ad una energica inchiesta.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Riforme elettorali?

Roma 12 — Si dice che l'on. Di Rudinì prepara un progetto per modificazioni alla legge elettorale politica.

Conflitto fra gli Stati Uniti e la Spagna.

Nuova York 12 — Produce grande emozione la condanna a morte, da parte del Consiglio di guerra di Avana, dei filibustieri catturati il 20 aprile a bordo della goletta degli Stati Uniti *Competidor*.

Secondo un dispaccio da Washington il segretario di Stato Olney, dopo di aver conferito col presidente Cleveland, fece chiamare il ministro di Spagna a cui dichiarò che Cleveland considera la questione di Cuba come entrata ormai nella sua fase acuta ed insiste perchè i prigionieri non sieno giustiziati in seguito a giudizio del tribunale militare.

Il ministro spagnuolo cercò di giustificare la condotta del generale Weyler, dicendola conforme al diritto delle genti, ma Olney gli rispose contestando energicamente tale modo di vedere.

Il ministro di Spagna promise allora di telegrafare a Madrid.

Londra 12 — Il *Daily Chronicle* ha da New York che la riunione di una formidabile squadra nella baia di New York sembra presagire ad attive misure degli Stati Uniti contro l'Avana.

NOTE AGRICOLE
VITICOLTURA.
La peronospora. Un nuovo rimedio.

È tempo che pensiamo a combattere questo funesto nemico delle nostre vigne, il quale l'anno scorso, in molte parti d'Italia, ha recato dei danni che furono valutati a decine per non dire a centinaia di milioni, e ciò perchè, diciamolo pure, venne trascurato.

Si dice che vi sono dei nemici ai quali non bisogna dar quartiere; anzi è utile il liberarsene subito, oggi piuttosto che domani; e la peronospora è precisamente uno di questi nemici, ai quali non bisogna dar quartiere, altrimenti in poche ore distrugge il frutto dei lavori e delle spese di molti e molti viticultori a cui restano delle viti spoglie di foglie e di grappoli, o con grappoli piccoli ed acerbi.

Come si combatta o meglio si prevenga lo sviluppo della peronospora, è conosciutissimo da tutti, e le esperienze dell'anno *scorso non portano*, pel momento, a modificare i metodi di lotta; anzi hanno confermato ancora una volta di più la *necessità d'incominciare presto i trattamenti antiperonosporici*.

A ragione l'illustre Foëx, professore di viticoltura alla Scuola di Montpellier, in un recente articolo scriveva:

« L'annata 1895 fu dunque molto atta per fare osservazioni comparative sul valore dei diversi metodi impiegati.

« Un primo punto è stato messo fuori di dubbio, ed è la necessità di cominciare assai di buon'ora i trattamenti. Molti insuccessi gravissimi lamentati l'anno scorso non ebbero altra causa che questa: *difesa troppo tardiva del vigneto*.

« Quest'anno ci pare dunque che sia prudente incominciare i trattamenti più presto di quello che non sia stato fatto generalmente sin qua; e così, ad esempio, cominciarli appena i getti hanno raggiunto una lunghezza di sei od otto centimetri circa.

« A partire poi da questo punto i trattamenti dovranno seguire lo sviluppo progressivo della pianta in modo da non lasciare mai una parte troppo grande di foglie allo scoperto.

« Non è il caso di preoccuparsi della coincidenza *fra i trattamenti* ed il momento della fioritura; è stato oramai generalmente osservato che i trattamenti fatti in quell'epoca diminuiscono di assai la probabilità della colatura o aborto dei fiori in quelle annate in cui la peronospora comincia presto ed infierisce *con intensità*. »

I non gravi danni che si sono avuti qua e là nell'anno scorso nella regione nostra furono dovuti più all'indolenza di quei viticultori che ritengono d'arrivare sempre a tempo nell'applicazione del rimedio, che all'ignoranza dei *metodi di lotta*, come si è verificato in altre parti d'Italia.

Eppure nel campo peronosporico qualche cosa di nuovo vi sarà? Sì, vi è; ma non crediamo sia ancora arrivato il momento d'insistere affinchè venga adottato dai viticultori; vogliamo accennare all'uso dell'acetato di rame invece della solita poltiglia bordolese.

Se non lo raccomandiamo per quest'anno, potrebbe darsi però che lo raccomandassimo nell'anno venturo e perchè stimiamo utile di fare un cenno dei risultati avuti nei due ultimi anni scorsi nella vigna sperimentale della predetta Scuola

Non si è punto rimasti in dubbio nel giudicare che gli *effetti erano superiori* a quelli ottenuti coll'ordinaria poltiglia bordolese. Dopo l'applicazione le foglie presentavano un bel verde cupo lucente; anche dopo abbondanti o dilavatrici pioggie conservavano traccie del rimedio. Trattate delle viti attaccate dal parassita, il *male non progredì*, bensì si arrestò, e le foglie si conservarono sulla pianta sane sino alla loro naturale caduta. I grappoli, senza presentare all'analisi delle differenze sensibili, all'aspetto ed all'assaggio lasciavano l'impressione di una maturità perfetta, completa. Dopo la caduta delle foglie i tralci dei filari trattati si distinguevano facilmente per la lucentezza, pel colore e per la loro grossezza.

Oltre alla maggiore efficacia, l'acetato di rame si raccomanderebbe anche pel fatto che aderisce bene alle foglie, e quindi è più economico perchè fa risparmiare nelle condizioni ordinarie, senza alcun pregiudizio, almeno un trattamento, ed in quelle eccezionali qualche trattamento, ed assicura meglio dell'esito nelle annate piuttosto piovose.

I francesi distinguono il *verdet gris* dal *verdet neutre*. Il primo non si scioglie nell'acqua, vi resta soffuso. Si impiega nella dose d'un chilogramma per ogni cento litri d'acqua. Il secondo, l'acetato *neutre*, è invece solubile nell'acqua, e la sua preparazione è assai facile e quasi istantanea, mentre l'efficacia sua non è dubbia. Anche per esso la dose consigliata è dell'uno per cento.

L'industria prepara già di questo composto per uso viticolo, e lo mette in commercio a pacchetti d'un chilogrammo. Come è facile immaginare, la preparazione del detto liquido da darsi alle viti, è resa facilissima: non si tratta che di mettere un pacchetto dell'accennato composto in due brente d'acqua, agitare, e tutto è fatto.

In quest'anno molti proprietari potrebbero fare la prova coll'acetato di rame, per sostituirlo poi in seguito alla comune poltiglia bordolese, che non sempre dal poco oculato viticultore viene preparata bene.

Per carità di patria non dormiamo fra due guanciali se non vogliamo avere il danno e le beffe.

Corriere commerciale
Sete.

Milano, 11 maggio.

Le condizioni del nostro mercato serico non hanno cambiato coll'iniziarsi della nuova settimana.

Poche, anzi pochissime, sono state le vendite ed ancor quelle di stentato eseguimento.

Oggi per definire un affare occorre che il compratore abbia un ordine urgente in mano; cosa del resto assai rara, e per di più che il detentore sia disposto a limitarsi nella pretesa; cosa per lo meno difficile.

Risulta dunque che nominalmente i prezzi rimangono stazionarii, mentre, da quel poco che vien fatto, scorgesi tendenza debole. La maggioranza dei detensori è rappresentata nel primo caso, non dando retta ai ribassi voluti e non vendendo; nel secondo caso, ma essi sono pochi, realizzano anche con qualche sacrificio.

Sempre richieste le qualità classiche ed extra, specie nei titoli fini, che per la loro scarsezza rimangono sostenute e perciò di difficile collocamento.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 maggio 1896

	11 mag	12 mag
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.20	92.90
» fine mese	92.80	93.—
Detta 4 ½	98.½	98.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . . ex .	297.—	298.—
» 3 % Italiane ex	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	758	758.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	189.—	189.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	675.—	679.—
» » Mediterranee	511.—	511.—
Cambi e valute		
Francia . . . . . chèque	107.½	107.10
Germania »	32.25	132.10
Londra »	27.06	26.97
Austria Banconote »	225.—	224.—
Corone »	113.—	112.—
Napoleoni »	21.45	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	86.12	86.½
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Avendo la nostra Casa rilevate tutte le stoffe nazionali d'una grossa fabbrica e d'un deposito falliti.

Avendo bloccati tutti gli articoli di un grosso magazzino di Chincaglierie, Maglierie, Bijotterie, ecc. ecc., ha formato diversi lotti da spedire come campione a prezzi eccezionalmente ridotti, a chiunque invierà vaglia o cartolina-vaglia al nostro preciso indirizzo:

Mosè Garbarini e C.

Corso Genova N. 12 Milano.

7° Lotto

Coperte di seta damascata

a L. 10-12-15

Tutta granata, giallo-oro, celestina, olive, bleu, verde, ed a colori, uniti a due, cioè: giallo-granata, granata-bleu, celestina gialla.

I prezzi sono per quelle 240 per 200 letto da una piazza lire 10 con 2 frange da 240 per 240 letto da una piazza e mezza lire 12; da 240 per 300 letto da due piazze lire 15.

Copriguanciali 240 per 100 con due frange lire 5.

Si prega di non confondere le coperte della nostra Casa con altre coperte di cascame di seta che noi vendiamo a lire 2,75.

8° Lotto

Valore **L. 15.50** *per sole*

L. 7

6 Fazzoletti bianchi orlati.
6 paia calze bianche o colorate.
1 portamonete in pelle.
1 paio urgnette pel sole.
1 Portapenne tascabile in nikel.
1 Calamaio tascabile.
1 Lente d'ingrandimento.
1 Pettine osso parrucchiere.
1 Pettinetta osso.
1 Spazzolino manico osso pei denti.
1 Bocchino di schiuma con astuccio.
1 *Catena da orologio fortemente dorata.*

AFFRETTARE LE RICHIESTE.

Coll'anticipo di lire 2 si spedisce la merce in assegno.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari *Pagliano* ed altri, che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con Sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta, fuorchè la nostra, può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

Malattie nervose
di Stomaco
Impotenza
Polluzioni
Anemia

Si curano radicalmente coi **Succhi organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **MORETTI**, Via Torino, 21, MILANO.

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per le toilettes è l'Acqua *di Fiori di Giglio e Gelsomino*. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.13

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 8.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.26	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.43	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.20	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.—	9.47	6.45	R.A. 8.32
R.A. 11.20	13.10	11.15	R.T. 12.40
R.A. 14.50	16.48	13.30	R.A. 15.35
R.A. 18.—	19.52	18.10	S.T. 19.35

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dal
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido *ed interamente composto di sostanze vegetali.* Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri, **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina - Migone**, esperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura ».

Cesira Lolli ».

L'Acqua Chinina - Migone tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma *solo* in fiale da **L. 1.50** e **L. 2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a **L. 8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Borange, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoz.

Ford-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE — Raccomandato perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico G. Gassarini di Bologna, rinforza e preserva denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene?

Squisita per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semisani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprender le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA**, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 900 L. 1.00

Volete la Salute?

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

GUARIRE RADICALMENTE

e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete *(Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza* del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che lo ha prodotto; e per ciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e *perfette guarigioni* degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Barzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 5** alla Farmacia **Antonio Tonca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, **Milano** — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco